

SAN GREGORIO MAGNO



San Gregorio, tu sei stato pastore della chiesa di Cristo, con la tua vita hai effuso nel mondo la pietà e la dottrina cristiana. Tu hai cercato di mostrare a tutti, credenti e non, il volto di Gesù, come umile e Buon Pastore!

Insegna a noi oggi, a metterci al servizio dei fratelli con semplicità di cuore, non cercando di mostrarci migliori agli occhi degli uomini, ma come realmente siamo agli occhi di Dio. Guidaci nel cammino della vita, per giungere un giorno a contemplare quel tanto sospirato mistero di Dio.

San Gregorio stimolaci nel ricercare Cristo nel corpo consumato di un malato, negli occhi vuoti di un trasandato, nel viso oscuro di un peccatore, nell'accoglienza di un carcerato, nella vicinanza di un escluso, nell'aiutare uno meno fortunato di noi, nel nostro prossimo. Amen

Nacque intorno al 540 da una nobile e cristiana famiglia romana. Educato nelle lettere e nel diritto romano, intraprese subito la carriera amministrativa, come il padre, fino a diventare, nel 572, prefetto di Roma.

L'anno successivo, alla morte del genitore, entrò in proprietà di tutti i possedimenti familiari nei quali fondò numerosi monasteri, primo fra tutti quello di sant'Andrea in Celio, dove lui stesso si ritirò poi per qualche anno.

Poco dopo papa Pelagio lo inviò a Costantinopoli come nunzio apostolico; ritornato in patria intorno al 585 si dedicò ancora alla vita monastica fino al 590 quando, alla morte del pontefice, venne acclamato papa dal popolo, dal clero e dal senato.

Durante il suo pontificato si preoccupò oltre che dell'assistenza ai bisognosi e dell'organizzazione della Chiesa, anche di risolvere conflitti politico-diplomatici e di diffondere la Parola del Vangelo fino in Britannia.

Secondo la tradizione fu lui, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, a scrivere le musiche destinate alle celebrazioni che fino ad oggi sono conosciute come canto gregoriano. La sua salute cagionevole lo portò alla morte nel 604, lasciando ai posteri numerosi scritti.

PATRONO: Cantanti; Musicisti; Papi; Fabbricanti di bottoni.

ALLA PROSSIMA CON: S. Girolamo



DETECTIVE BIBLE

BARTIMEO

Signore Gesù,
io ti ringrazio della
chiamata
ad essere ministrante
e a servirti con gioia
all'altare.
Fammi degno, o Gesù, di
questa chiamata.
Fa che io diventi attento
e responsabile
quando sono vicino a Te,
per essere poi più buono
e di esempio agli altri.
Fa che impari a far
comunicare
con Te e i miei
compagni.
Gesù, tu che sei mio
fratello,
fammi conoscere e amare
ciò che Tu vuoi da me,
perché il tuo progetto su
di me si realizzi.
Dammi la forza di
seguirti.
Aiutami a sviluppare i
doni che tu mi hai dato.
Fa che sempre come
Maria,
io compia con Amore ciò
che piace a Te.
Amen.



Buongiorno a tutti sono sempre io Detective Bible, l'ingegnoso, bellissimo, intelligentissimo (e modestissimo) investigatore della Bibbia. Oggi parleremo di un personaggio strano, Bartimeo...

ECCOMI SONO IO!

Piano, piano non serve gridare...

Scusami, ma sono troppo contento! Sai anche quando incontrai Gesù molti mi dicevano di far silenzio e di non disturbare il Maestro, ma io non li ascoltavo: ero cieco dalla nascita e per questo vivevo una vita da mendicante ed ero stufo di vivere così. Gesù mi ascoltò E SUBITO MI SI APRIRONO GLI OCCHI!



Ora finalmente riesco a vedere il mondo intorno a me: le persone, la natura e i colori. Con questo grande dono non posso far altro che lodare il Signore per tutto ciò che ha fatto!

Adesso ho capito il tuo entusiasmo e la tua voglia di gridare da dove arriva (all'inizio pensavo fossi sordo). È proprio vero, fare la conoscenza di Gesù cambia in modo radicale la propria vita.

L'ANGOLO DEL GIOCO

Rispondi alle domande e completa il cruciverba

La quaresima

1. Gesù le "evitò" nel deserto
 2. Il mercoledì che dà inizio alla quaresima
 3. Si fa durante la quaresima
 4. Lo è il "padre nostro"
 5. Luogo arido
 6. Gesù ne trascorse 40 nel deserto
 7. La "via" dei Venerdì di quaresima
 8. Lo fa il cristiano il Mercoledì delle ceneri

Soluzione: 1-TENTAZIONI/2-CENERI/3-PENITENZA/4-PREGHIERA/5-DESERTO/6-GIORNI/7-CRUCIS/8-DIGIUNO

R E L I G I O S I T A N D O

BRICIOLE DI VITA CRISTIANA L'UNZIONE DEGLI INFERMI

Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico : àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò .

Mc 2, 9-12

La compassione di Cristo verso i malati e le sue numerose guarigioni sono un chiaro segno del fatto che il regno di Dio è vicino. Gesù non ha soltanto il potere di guarire, ma anche di perdonare i peccati: è il medico di cui i malati hanno bisogno. La vera medicina di cui si serve è la fede dei malati, ai quali spesso chiede di credere. Si serve di segni per guarire: saliva e imposizione delle mani, fango e abluzione. Alle volte, i malati cercano di toccarlo « perché da lui usciva una forza che sanava tutti » (Lc 6,19). Così, nei sacramenti, Cristo continua a « toccarci » per guarirci. Comosso da tante sofferenze, Cristo non soltanto si lascia toccare dai malati, ma fa sue le loro miserie: « Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie » (Mt 8,17). E di questo ce ne dà testimonianza sulla Croce, sulla quale Cristo ha preso su di sé tutto il peso del male e ha tolto il « peccato del mondo » (Gv 1,29), di cui la malattia non è che una conseguenza.

La Chiesa crede e professa che esiste, tra i sette Sacramenti, un Sacramento destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia: l'Unzione degli infermi. Nella tradizione liturgica, tanto in Oriente quanto in Occidente, si hanno fin dall'antichità testimonianze di unzioni di infermi praticate con olio benedetto. Nel corso dei secoli, l'Unzione degli infermi è stata conferita sempre più esclusivamente a coloro che erano in punto di morte. Per questo motivo aveva ricevuto il nome di « Estrema Unzione ». Malgrado questa evoluzione, la liturgia non ha mai tralasciato di pregare il Signore affinché il malato riacquisti la salute, se ciò può giovare alla sua salvezza.